

XXIX DOMENICA ORD. – B

17 ottobre 2021

L'opzione per i poveri

Prima Lettura Is 53,10-11

Dal libro del profeta Isaia

Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 32

Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Seconda Lettura Eb 4, 14-16

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

Vangelo Mc 10, 35-45

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno

alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Sembra che l'evangelista stia riportando discorsi ricordi riflessioni degli apostoli dopo la risurrezione di Gesù, in un incontro immaginario, contemplativo, senza tempo: Che stupidi che eravamo a non accorgerci del dramma interiore che Gesù stava vivendo, da solo, incompreso da quegli ignoranti che eravamo noi! Non avevamo capito niente. Lui parlava della passione imminente, di cui ormai sapeva tutto, per la luce che gli veniva dal Padre e che gli permetteva di prevedere con chiarezza quello che si stava preparando contro di Lui. Come quella volta...³² *Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli:* ³³ *«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, ³⁴lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà».* (Mc 10, 32-34). E noi, incoscienti, continuavamo a dire stupidaggini e a fare progetti su un futuro di gloria e di potere.

«Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Gesù a disposizione dei nostri capricci! Caro Giovanni, allora vi avremmo fatto a pezzi per quella furbata con cui tu e Giacomo volevate scavalcare tutti, chiedendo a Gesù di *sedere, nella sua gloria, uno alla sua destra e uno alla sua sinistra.*

E noi, come allocchi, eravamo sdegnati con voi

perché la stessa cosa sognavamo noi, col rischio di mandare all'aria la nostra amicizia e comunità, tanto più che seguivamo Gesù pieni di paura. Quello che ci disse Gesù prendendoci a parte fu una doccia fredda, ma ci salvò. Lo sconvolgimento della sua passione ha dissipato poi ombre ambizioni e illusioni, e la risurrezione ci ha aperto orizzonti di libertà e di servizio che ora ci rendono veramente fratelli. Oggi ne ridiamo di cuore e la nostra amicizia è profonda e sincera, ma allora...

Chi lo avrebbe mai detto che proprio tuo fratello Giacomo, avrebbe pagato con il sangue la fedeltà al Maestro, quando *Erode cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. (At 12,2-3)*. Caro Giovanni, condividiamo il tuo dolore, ma sappiamo che tuo fratello è nella risurrezione, insieme con Gesù, perché davvero ha *bevuto il calice che io bevo, ed è stato battezzato nel battesimo in cui io sono battezzato*».

Giacomo e Stefano il Diacono, sono i primi che hanno testimoniato con il sangue quello che Gesù ci disse allora, seguendo il suo esempio e consumando la vita nel servizio dei poveri. Proprio come *Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*».

Per questo noi siamo qui, come il nostro Maestro, non dalla parte del potere, dei potenti del mondo, ma condividendo il mistero di quelli che veramente cambiano la storia attraverso il servizio e la debolezza.

«Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Proprio vero! Che tristezza vedere tra noi tanti schiavi, subire l'arroganza di Erode, quel venduto al potere, e come ci disprezzano i Romani. Ma è la stessa cosa che si ripete nei secoli. La malattia del potere ha sempre prodotto guerre e sofferenze, ha generato dittature assurde, ha inventato la Shoà, ha fatto diventare il mare mediterraneo un cimitero, ha creato quel disastro che tutti avete visto in Afghanistan. Ci vanno di mezzo anche quelli che vi hanno impegnato vita ed energie per alleviare tante sofferenze. Sono i martiri di sempre, che hanno capito che chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Se Gesù ha insistito tanto sulla necessità del servizio umile e fraterno è perché sapeva che la mentalità del "potere" avrebbe inquinato non solo i politici, ma anche le sue, le nostre comunità. Quante ambizioni, pretese, sgambetti, tradimenti, nei nostri ambienti! Mica solo tra quelli che ambiscono onori e promozioni nel clero o nelle gerarchie ecclesiastiche.

È brama di potere anche quella di chi arriva prima in chiesa per intonare il Rosario invece di quell'altro, o di chi ha trasformato un servizio in un diritto personale e

guai a chi glielo tocca, o di chi vuole presiedere un gruppo. Spesso non è neanche ricerca di guadagno, ma solo gelosia, invidia, desiderio di privilegi e onori. Senza parlare di chi è capace di inventare calunnie per essere apprezzato e ricompensato.

Tra voi però non è così. Che bello comunque ritrovarci insieme a ricordare e discutere di quello che Gesù ci ha insegnato. Ora che tutta la nostra vita è servizio dei fratelli, soprattutto dei più deboli ed emarginati, compresi profughi e migranti, possiamo testimoniare che la Parola di Gesù è viva ed efficace, anche in mezzo alle più grandi difficoltà. Siamo sorpresi e grati perché questa Parola è lievitata un po' anche nella cultura, nella mentalità e perfino in certe strutture pubbliche, in tante forme di volontariato, e nella assoluta onestà e coerenza di tanti cristiani, lievito di vangelo nella società.

È sempre difficile determinare il confine tra politica e religione, tra potere e servizio. Certo i cristiani non possono rinunciare a una carità attenta e generosa anche nella vita comunitaria e nella politica. Ma come è difficile mantenere lo spirito di servizio agendo e lavorando dentro le strutture del potere! Quanti equivoci nel pretendere dalla politica sostegni e favori per il mondo religioso, e viceversa, quanta politica cerca di strumentalizzare la religione per vantaggi o pretese di potere! È facile denunciare colpe e ingiustizie, ma non serve e non è saggio contrapporre ingiustizie a ingiustizie. Povertà e ingiustizie sono inaccettabili sempre. Violenza e sopraffazione possono diventare mentalità diffusa condivisa e complice. Papa Francesco nella sua visita in Sicilia nel 2018 ha denunciato lo scandalo della mafia: *"Non si può credere in Dio ed essere mafiosi. Chi è mafioso non vive da cristiano, perché bestemmia con la vita il nome di Dio-amore... Perciò ai mafiosi dico: cambiate! Smettete di pensare a voi stessi e ai vostri soldi, convertitevi al vero Dio di Gesù Cristo! Altrimenti, la vostra stessa vita andrà persa e sarà la peggiore delle sconfitte"*.

Ma la mafia non è solo un fenomeno locale; è una mentalità, uno stile di vita, una tentazione, ed è diffusa non solo in Sicilia. Il Papa si è poi raccomandato di non strumentalizzare la religione a servizio del potere e della mafia: *"Vi chiedo un favore, non fate che la religiosità popolare venga influenzata dalla presenza mafiosa. Lo abbiamo visto sui giornali: quando la Madonna si ferma e fa l'inchino davanti alla casa del boss"*.

Lo stile del servizio è essenziale per chi vuole essere testimone del Vangelo. *Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» (Fil 2,5).* (Evangelii Gaudium n. 198).



Simone Martini: San Martino divide il mantello con un povero. Assisi.

La cappella di San Martino è la prima cappella a sinistra nella basilica inferiore di San Francesco d'Assisi. Voluta e finanziata dal cardinale Gentile Partino da Montefiore, fu interamente affrescata da Simone Martini nel 1313-1318. Il suo ciclo di affreschi è una delle opere più significative del maestro senese.



Giotto, San Francesco dona il mantello a un povero, 1295-1299 circa, affresco.

Assisi, Basilica superiore